

In Unione, a domicilio: Per un anno L. 24. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 28. Negli Stati dell'Unione postale: Per un anno L. 40 in oro. Semestre e trimestre in proporzione. I pagamenti devono farsi anticipati.

I ma sottoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

In quarta pagina, per ogni linea e spazio corrispondente. Per una settimana L. 25. Per tre settimane L. 70. Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi. A tutti gli annunci si riceve esclusivamente presso A. Manzoni & C. Via di Pabbuqung 8. Ditta N. 65. Per gli abbonamenti ed inserzioni spedite vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via Saragatana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Il Nuovo Triunfo

Organo del Partito Progressista

Udine, Sabato 11 Agosto 1877

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

La Gazzetta di Treviso, — giornale seriamente progressista, — ha un articolo intitolato «maggioranza e ministero» degno, per molte ragioni, di speciale considerazione. In questo articolo si deplora che «il ministero non abbia soltanto le ingiurie, lo diatribe e le accuse dell'inferocito nemico naturale, — ma che invece a troppo spesso si trovi sotto il peso di recriminazioni che gli vengono dagli amici del partito.» È verissimo quanto la Gazzetta di Treviso dice, ma essa vorrà permettere che noi non deploriamo questo fatto, quanto essa lo deplora.

È prima di tutto riconosciamo che la nostra consorella del Sile non aveva bisogno di dichiarare che essa «ben lungi dalle cortigianerie verso il potere, e — come essa dice giustamente, — lungi dalle venerazioni personali che acciecano i partiti e ne sfruttano l'attività a danno dei principi che devono sostenere.» Chi dirige la Gazzetta di Treviso è troppo noto perchè un solo sospetto di questa natura, possa levarsi contro il suo giornale.

Ma noi preghiamo la Gazzetta di Treviso a badare a questo. Esiste il fatto che il ministero si trova sotto il peso di recriminazioni che gli vengono dagli amici del partito? Esiste? Ed allora, secondo noi, prima di deplorare l'esistenza di questo fatto, è il caso di ricercare le ragioni che hanno potuto produrlo, di analizzarle, di valutarle, ed ammetterle francamente se serie o buone, ripudiarle e combatterle se combatterle deliberatamente, se cattive.

Nè diciamo questo perchè c'importi gravarci della responsabilità che per avventura avessimo incontrata, facendo, come abbiamo fatto, noi partigiani del ministero, pesare su esso vostre recriminazioni. Noi abbiamo un programma: il bene del paese, anche contro gli amici personali o di partito, e fedeli a questo programma non abbiamo un ri-

guardo al mondo di dire la verità che ci par vera, anche al ministero che ci rappresenta al potere, quando ci sembri che nell'azione, — non nelle intenzioni, che altrimenti non ci rappresenterebbe, — non giovi effettivamente al bene che vogliamo.

Or bene: ci dica francamente, come ha sempre usato, la Gazzetta di Treviso: credo essa che il ministero nostro, nell'azione, abbia mostrato di intendere veramente quali fossero i doveri che gli venivano imposti dalle necessità politiche interne? Quale è stata la causa della caduta della destra? Mollissime, e tra altro quello che la destra, esaurito da tempo il proprio programma, s'era fossilizzata in vacue ripetizioni, che non davano il molo, primo elemento di vita per ogni nazione. Ma causa evidente, diretta, suprema, era il malcontento prodotto dallo sgoverno politico ed amministrativo, che veniva per conseguenza naturale dell'insufficienza del programma di destra a rispondere ai presenti bisogni.

Qual era dunque non solo il dovere primo, ma la necessità prima alla quale il ministero progressista doveva soddisfare appena salito al potere? Questo fosse, e togliere più tardi questo malcontento. Chi dubita che il Depretis il Seimith-Dolla, lo Zanardelli facciano la buona, forse l'ultima finanza? Ma è una stupida cauzione quella che il malcontento sia, e possa essere, esclusivamente amministrativo. Esso anzi è essenzialmente politico, e con mezzi pur amministrativi, ma specialmente politici deve essere curato.

Per esempio: quale tra tutte le tasse causa prima e vera del malcontento, — pesa più ingiustamente sui contribuenti? Ingiustamente, perchè pesa sulla parte più povera di essi? Quella sul macinato, alla quale vien sorella l'altra sul sale. E badi bene la Gazzetta di Treviso: noi non abbiamo fatto adesione di sorta alla lega per l'abolizione di questa tassa, ed anzi quando il Baselli è sorto a proporla, noi abbiamo dichiarata la sua iniziativa inefficace a raggiungere lo scopo, ed i

fatti ci hanno data ragione. Ma allora, o poi, o sempre, ed oggi abbiamo dichiarato e dichiariamo che la tassa sul macinato è impopolare perchè ingiusta, impopolare perchè impopolare, o che il ministero nostro doveva e deve provvedere a riformarla, a ridurla, ad abolirla, a farne insomma quel governo che ora più utile a togliere il giusto malcontento, nella misura almeno, — ma nella più larga misura, — che è compatibile colle esigenze della finanza nazionale.

Ha compresa questa necessità politica il ministero? I fatti dicono di no, e la Gazzetta di Treviso ha troppa pratica del mondo e di cose politiche, per non sapere che il popolo, la materia amministrativa specialmente, cura poco le dichiarazioni di principi, e s'inchina volentieri invece davanti alla eloquenza dei fatti. E non si può dire che abbia torto. Chi per studi ha potuto elevarsi alla contemplazione dei destini avvenire dell'umanità, può, sedotto dalla meta, infischiarne fino ad un certo segno dei bisogni che lo stringono, ma chi non conosce che il presente, e ne sente le necessità, vuole, e deve, vedere che questo presente sia il migliore possibile. «Da oggi il nostro piano quotidiano.» Altro che filosofia della storia! altro che teoria dei periodi politici!

Noi, partigiani dichiarati di una riforma larga, radicale e soprattutto liberale del sistema amministrativo, noi che crediamo fermamente il Depretis voglia e sappia attuarla, perchè tutto ci indica che egli crede che dalla ricchezza del paese, e non per altra via possa venire la prosperità dello Stato, non possiamo essere sospettati di dubitare delle intenzioni sue, o di credere che egli non operi bene, in quanto opera. Ma fin da quando il nostro giornale è sorto, noi abbiamo rimproverato al Depretis due mancanze, le quali, poichè non ha pensato a ripararvi, gli rimproveriamo tuttora.

Il Depretis, ottimo amministratore, non sa o non vuol essere uomo politico, tanto quanto lo esige la sua tripla qualità di ministro delle finanze, di presi-

dente del consiglio, o di capo della parte progressista. E non ha saputo o non ha voluto mai dimostrare al paese di avere un concetto chiaro e sicuro del processo che è necessario tenere per riformare ordinatamente tutto il sistema amministrativo, stabilendo un piano organico di riforma generale, dal quale risultino indicate man mano le riforme opportune, o nel qual tutte le nuove disposizioni possano inquadarsi come in sede naturale.

Che il Depretis non si ricordi abbastanza d'essere uomo politico, o sia troppo esclusivamente amministratore, ce lo prova il fatto che il malcontento, — malamente detto amministrativo, — dura tuttora, sebbene temperato in qualche misura, mentre, per ragioni e considerazioni di politica elementare, si doveva provvedere a toglierlo, togliendo almeno quella che è causa giusta della sua manifestazione. In quanto poi al piano organico, oltre alle ragioni dette, noi crediamo che sia necessario anche perchè il paese, il popolo, ha diritto di vederlo chiaro nelle cose sue. Lo potrà egli finchè noi saremo costretti a dirgli sempre che il ministero vuol riformare, riformare, sia pure in nome dei principi più liberali del mondo?

L'abbiamo detto più sopra. Il popolo non sa che farsene, e diciamo pure, intende poco di dichiarazioni di principi, specialmente di quella parte di essi che regola la pubblica amministrazione. Cosa è il classico buon senso popolare, se non quel senso pratico che gli fa riguardare principalmente i fatti? Fatti vogliono essere, ed un piano organico di riordinamento amministrativo, nel quale in modo certo fossero stabilito le riforme, ed il tempo ed il modo nel quale potessero venir applicate, sarebbe già un fatto che il popolo comprenderebbe e giudicherebbe, nel presente, e che varrebbe sicuramente ad infuocargli la pazienza, e fede nell'avvenire.

E con questo prendiamo licenza dall'egregia consorella del Sile, convinti di non esserci mostrati, — perchè non siamo, — sovverchiamento «idealisti» e di aver «spassionatamente giudicato,

tenendo presenti le circostanze, i fatti, e le condizioni che si riferiscono all'amministrazione nostra» come abbiamo sempre fatto. In quanto a posare da indipendenti, la Gazzetta di Treviso si, speriamo, che non siamo da ciò. Ci contentiamo di esserlo puramente e semplicemente, e d'avoria sorella in questo, come nella lotta pel trionfo della idea liberali. Ed è questo nostro saper essere indipendenti anche di fronte ad un ministero che riconosciamo come rappresentante della parte progressista al potere, che ci distingue dal partito trapassato di destra.

Una delle prime questioni di cui dovrà occuparsi il Consiglio dei ministri sarà quella della riforma elettorale. Il presidente del Consiglio è ferma nel proposito che questa riforma debba essere presentata e discussa nella sessione che si aprirà in principio del prossimo anno. I principi già sono stabiliti e sarebbero a un dipresso quelli medesimi che aveva adottati la Commissione reale presieduta dal Correnti. Abbassamento del censo, concessione del diritto elettorale ai licenziati dalle scuole liberali e tecniche. Con questo si verrebbe, secondo i calcoli fatti, a più che duplicare l'attuale numero degli elettori.

Ma il ministero vorrebbe fare un passo più in là, e cioè cambiare il sistema di elezione attuale, sostituendo allo scrutinio per collegio lo scrutinio di lista per provincia.

Leggiamo nel *Capitolo*: La chiamata a Caprera di Menotti Garibaldi ha destato apprensioni, sullo stato di salute del generale Garibaldi.

Per informazioni avute da persona giunta di recente da Caprera, possiamo assicurare che qualunque i dolori atroci non s'abbiano abbandonati, pure la sua salute è relativamente buona, e gli è permesso di dedicarsi alle sue occupazioni. Tempo addietro, fu a Caprera il dottor Prandini, e ne ripartì lasciando il generale in condizioni tranquille e prometenti. Crediamo che il soggiorno di Caprera non convenga allo stato di salute del generale, e che meglio sarebbe che egli venisse a prendere dimora sul continente.

Il *Giornale dei lavori pubblici* conferma che la Direzione generale dello Poste sarà, col primo di novembre venturo, trasferita da Firenze a Roma.

Lo stesso giornale annunzia che il Ministero dei lavori pubblici ha nominato la

Appendice del NUOVO TRIUNFO

PROCESSO

contro gli imputati dell'assassinio del fu sig. G. M. METZ di Maniago.

Tolusso Luigi fu il primo ad allontanarsi dalla casa Metz, appena compiuto il misfatto. Di lui parla il teste Angolo Tarlupin, che verso le ore 8 di quel mattino incontrato mentre si andavano i rintocchi della campana da morte, lo interrogò, e appreso che essi erano per Metz stato ucciso nella notte. Ostia (soggiunse il Tolusso) che correndo in quella trippata.

Questa maniera di dire non ha bisogno di commenti, e racchiude una completa rivelazione. Non per vero che a tale s'arrolino le deposizioni dei teste, poco meno che erano apparse, come all'annuncio di un fatto tanto clamoroso egli non sia stato colto di maggiori notizie. Egli è eugino in primo grado di Massaro Sante e di Stefano Brandolisio.

Col Massaro Sante era stretto in grande intimità Campoliti Luigi. Pochi giorni dopo fatto della grassazione Metz si trovarono con lui Pietro Massaro cugino del primo dell'osteria in Maniago di Antonio Antonini detto Magrio, ove s'intrattarono bevendo, giocando alle carte. Usciti, strada facendo, Massaro Sante brillo sì, ma non ubriaco si accinse a raccontare ai Campoliti i dettagli dell'aggressione in piena consonanza col rapporto, e come egli vi avesse partecipato in concorso col Siega, Brandolisio, Tolusso e Dichiana. Pietro Massaro che a pochi passi seguiva sentì benissimo tali discorsi; tra

volte venne interrogato in proposito; da prima esitante, poi franco e minuto nel riferire prontamente a qualsiasi confronto, infine ritratto quanto aveva detto, ripetizione senza valore allo stato delle prove raccolte.

In quell'epoca l'Antonio Martina per qualche suo affare era venuto a Maniago, e qui incontrava il Della Rossa in compagnia di un giovane vestito di una *blouse* di giardinia nazionale, che poi seppe essere il *Massaro Sante* non mai prima d'allora da lui conosciuto di persona, sebbene di nome egli fosse ben noto per colloqui di Tauriano otto giorni avanti l'assassinio Metz.

Interpellato avendo il Della Rossa nel motivo di sua venuta in Maniago ne riceveva in risposta, di essersi condotto a scopo di prendere i danari per l'affare Metz, al quale però egli non aveva preso parte. A questo punto il giovane compagno osclamava: che vuoi? se non abbiamo trovato altro che 17 fiorini, o replicando il Della Rossa che cosa avessero fatto delle cartelle, rispondeva essere stato abbruciato; scendendo poi il Massaro ad altra specialità del fatto notava essere stato Siega l'incisore del Metz.

Questi parlar seguivano a voce sommessata, e tre persone interessate a custodire il segreto vi erano interessati Della Rossa e Massaro Sante perchè rei, vi era interessato l'Antonio Martina, troppo memore delle recenti minacce ed intimidazioni per parte di chi aveva dato prova di audacia e di ferocia nel delinquere, o sul quale neppure ombra di un sospetto erasi elevato nelle investigazioni giudiziarie.

Conviene però riconoscere dall'insieme dei fatti resi noti dalla procedura che nell'anno del Martina si fosse fin dalle prime comunicazioni avute dal Della Rossa insinuato il desiderio di svelare la trama, e dopo la perpetrazione del reato, di denunciare i colpevoli, e pare ne fosse stato sconsigliato

da un consigliere comunale di Spilimbergo tal Giovanni Martina, col quale si era confidato per non esporsi a pericoli. Egli però sostiene di aver declinato il nome degli autori al segretario comunale Alfonso Platco, che nega l'asserto, deponendo di aver dal Martina raccolto notizia vaghe e sconnesse, che lo persuase volente il Martina farsi gioco di lui o del brigadiere dei carabinieri.

Che veramente sentisse il Martina il bisogno di scovare la coscienza del peso di un segreto che lo gravava, si può dedurre dalle confidenze fatte nell'anno successivo al Pietro Cristofoli, e al proprio figlio Francesco, il quale ultimo, nel deplorare, che non fossero tuttora ignoti gli autori aprì gli occhi alle circostanze relative all'esecuzione del reato; a quest'ora troppo note perchè sia d'uopo ripetere.

Sulle notizie raccolte dalla bocca del genitore, il Francesco Martina tenne mai sempre il più rigoroso silenzio; anzi ridottosi a Trieste continuò le antiche relazioni amicali col Della Rossa suo compagno col quale pure stanziato sino alla fine del 1875 nella qual epoca ebbe ad osservare in questi un mutamento di cui, verrà a suo luogo rilevata la grave cagione.

Alle manifestazioni fatte dalla *Della Rossa* e *Massaro* nel tempo successivo al reato le quali testimoniano la loro correttezza, quelle si aggiungono del Tolusso fatte all'or defunto Giuseppe Mamola nel 1871, cui si riferiscono le deposizioni dei Giovanni e Luigi fratelli Mamola, di Luigi Dichiana detto Garibaldini e di Giacomo Cossetin.

A Giuseppe Mamola il Tolusso che per speciale deferenza chiamava zio cominciò da lontani vincoli stretto in parentela ebbe a palesare in giorno non precisato la parte da lui presa nell'assassinio Metz in compagnia di altri cinque o sei consociati, tra i

quali nominavagli lo Siega, avvertendo che *Della Rossa* pienamente noto nella famiglia Mamola, per ignoto motivo era mancato all'esecuzione del misfatto.

Avevo già cessato di vivere Giuseppe Mamola quando si riaprì il procedimento; ma non meno certo bassi tuttavia a ritenere il fatto emergente dalle deposizioni dei teste sopra indicati, e particolare attenzione richiamano quelle del Cossetin, a tenore delle quali *Tolusso* sarebbe stato scoltato da *Brandolisio* o *Pilpan* ed altri incaricati di tenere saldo il Pilon, fuggito all'atto dell'assassinio, la depredazione di L. 600 trovata nel portafoglio e la corda sarebbero stati impuntati per l'uso che finì venne accettato.

L'ordine della narrazione ci obbliga ora a ritornare sui passi di Siega e Dichiana, dei quali l'uno si portò a Venezia o l'altro partì difilato alla volta di Trieste. Più tardi entrarono tutti, che di certo men tranquillo soggiorno offriva loro il luogo natio. Più d'una volta ci verrà d'incontrare o questo o quello vaganti in Ungheria, in Transilvania, in Slavonia, in Boemia, in Trieste, e alcuna ancora in Maniago, e raccogliere sul loro passaggio nuovi e validi elementi della comune incappazione.

Giunto a Venezia *Bortolo Siega* nel mattino del 1 febbraio, sebbene quivi abitasse una sua sorella maritata, prese alloggio presso Giulio Siega padre di Carlotta, che dicevasi di lui amico, e si fermò non oltre sette od otto giorni, mosse quindi alla volta di Trieste per la via di mare.

A quel tempo trovavasi pure in Venezia Celeste Siega cugino di Giulio, non congiunto da alcun vincolo di parentela col Bortolo; e in detto giorno seppe da questi la notizia dell'uccisione del Metz avvenuta nella precorsa notte, che a sua volta affermava di averla ricevuta alla stazione di Portogruaro dal postiero di Maniago Clemonio Mazzoli. Re-

putiamo soverchio l'esame degli *incombenti* che si praticarono in ordine a questa affermazione di Bortolo Siega, al quale non occorre di attingere, d'altronde che dal fondo della propria coscienza, la piena notizia dell'orrendo caso, i primi sintomi del rimorso egli rivelava nei frequenti rapporti in quei giorni avuti col Celeste Siega, e nella continua inquietudine da cui appariva travagliato. Rammenta il teste che Bortolo raccontavagli di essere in quel mattino venuto da Maniago a Vivaro in compagnia di un altro, che egli incantamente suppone essere Dichiana, e la rilucere la circostanza della spendita di fiorini d'argento, che andava facendo Bortolo Siega; quale ne fosse la provenienza ognuno può argomentarlo dalle cose riferite.

Trascorsi sette od otto mesi Celeste Siega ritornò a Maniago di dove poi raccolti alcuni compagni si portò in Ungheria e precisamente ad Amor distante quattro o cinque ore da Cassau. Lo avevano colà preceduto Massaro Sante e Vincenzo Pilpan, reossi poi quest'ultimo defunto in Transilvania. In tale congiuntura Massaro Sante diceva «*Ah se ci fosse andato bene l'affare Metz non avremmo così a pensare la vita.*» Punto di curiosità richiese il teste se lui pure fosse entrato nell'uccisione del Metz, alla quale domanda rispose il Massaro che erano stati in sei, ma che gli necessari erano stati Bortolo Siega e Dichiana senza nominare gli altri, i quali compagni stavano fuori di guardia una circoscritta ineguaglianza del furto per essere occupato qualcuno d'essi o il fattorino del Metz. Il Pilpan taceva.

Uguale cose confidava Bortolo Siega a Celeste Massaro in Trieste e questi le riferiva a Luigi Pilpan colà recatosi per assistere il morente fratello Felice Celeste Massaro non fu sentito, perchè d'ignota dimora, o sebbene notato per essere facile al riso ed alle violenze le Autorità politiche lo de-

Commissione che dovrà procedere in unione ai Delegati degli altri governi interessati, alla visita dei lavori eseguiti per la galleria del Gottardo nel quinto esercizio. Questa ispezione, a seguito di proposta fatta dal Governo Elveico, sarà anticipata al primo prossimo settembre perchè in quelle regioni nel mese di ottobre la cattiva stagione rende malagevole un esame accurato delle opere esterne.

La commissione è composta dall'ispettore comm. Bigliè e dall'ingegner comm. Massa, direttore della ferrovia dell'Alta Italia.

Leggiamo nel *Corriere*: Il primo avviso americano *Galtysbury* che fu nel nostro porto per alcun tempo, approdò il 4 corrente nella rada di Ongliari, proveniente dalla Maddalena. L'ufficialità si recò a visitare il generale Garibaldi a Caprera.

Il console d'Italia è il solo che abbia fatto ritorno a Rostock dopo il primo bombardamento. Il console d'Inghilterra, giunto che fu a Schmoln, dovette retracciare a Varna.

ESTERO

Le cose si mettono sempre meglio in Francia per la causa della repubblica.

La discordia è entrata da un bel pezzo nel campo d'Agramante, ma adesso vi mena un tal ruzzo, e vi produce una tal babela, che si può dire la lega dei conservatori se ne sia andata proprio a catafascio. I legitimisti vi han contato sempre per poco a dir vero, sicchè in breve tempo sono stati messi fuori di combattimento, e se vi figurano ancora per qualche via, questo avviene loro comparando come un tutt'uno cogli Orleanisti. I quali alla loro volta, non sono sicuramente l'esercito di Sersse se non, forse, in quanto correranno l'identica sorte di quello.

Di fronte alla parte repubblicana, rimangono dunque, con apparenza di poter tentare le sorti della battaglia elettorale, soli i bonapartisti. Ma qui si, che a mezzo ad essi, la furia stupidamente ritratta dall'Ariosto, ha buon gioco. Per chi combattono i bonapartisti? Per un fantoccio che ha la doppia sventura di portare un nome immortale da uno, infamato da un altro. Fa pietà vedere il gran nome del primo Napoleone rappresentato da chi non saprà mai levarlo alla milionesima parte dell'altezza che altra volta ha toccata, e pietà fa vedere un povero ragazzo, innocente ancora, gewere sotto il peso delle memorie del due dicembre e di Sedan.

Ma quel nome esso lo porta, e se, per un certo rispetto, può essere la sua fortuna, può essere ed è sotto molti altri la sua condanna. La Francia ride compassionevolmente quando Rohner si sforza d'importare l'eroe di Saarbrück, leggendario raccoglitore di palle, come degno successore del grande di vera o falsa gloria, che finiva, veramente grande, a S. Elena. E teme il rinnovarsi di quell'impero, che sorto dal sangue, splendette di luce effimera, un vent'anni, e cadde vergognosamente a Sedan.

signato di carattere franco e sincero e inestinguibile di piena fede.

Due mesi dopo il Massaro, Filippo e con essi Brandoliso andarono in Transilvania. La regina Celeste Siega e quindi intervennero, presentò poi Celeste Siega in Slovenia, e finalmente a Terzano ridestò comparire Bortolo Siega che lo interessò a cercargli lavoro.

Memore il Celeste delle cose confidategli poco tempo innanzi da Massaro Sante, interrogò il Bortolo se vero fosse aver egli ucciso il Metz, e questi informato dettagliatamente del fatto specificandogli i nomi delle persone dei concetti Massaro, Bicklara, Brandoliso e Tolusso coll'aggiunta del Filippo: essere egli se allora venuto a bella posta da Trieste col Bicklara per consumarsi il reato e rimasti per circa otto giorni nella casa del Massaro Sante, e mirando a giorno di quelle più minute particolarità di esecuzione che di sovente esprimevano; questi poi ripeté più volte e sempre negli identici termini nei successivi incontri che ebbe col Celeste Siega, tanto in Slovenia quanto in Bortolo dove entrambi si erano trasferiti.

Quando poi giunsero nel 1873 variegati appuntamenti di addormentati di Bicklara in Maniago e da questi addormentati ottenne la piena ed intera confidenza dei racconti del Metz, e del Bortolo, tutti si convalidano il per sé nel 1873 avvenuti in Bortolo coll'Augusto del Bortolo, e della Celeste Siega di tanto tempo innanzi, in famiglia e scongiurò la dipote del mantenersi ostentati salutarmente con quel triste soggetto, come egli esprimeva. Sia confessato che la Celeste ebbe cura di rompere ogni legame col Bortolo appunto perchè sospetto autore dell'assassinio Metz.

Dalla Rossa, ed il Bortolo Siega, ed il Bicklara non fecero mai parola nel dichiarare il nome dei compari alla presenza di cui deve restar invariabile se si può

Chi intende meglio di ogni altro tutto questo? Cassagnac, lo sfrontato libellista, che ha tutto il buon senso, libero da ogni preoccupazione di scuola, che molto di sovente si riscontra nei boceri da piazza. Egli sente che, con Napoleone IV, del primo impero non è il caso di parlarne, o acute che la Francia aborre dal secondo. Ora cosa rappresenta Napoleone IV, o, per esso, Rouher? Il secondo impero, coi suoi intrighi, colla sua bassezza, colla sua gloria effimera, e forse colla fine ignominiosa.

E Cassagnac non vuole niente di tutto questo: non vuole gli intrighi, non la gloria da parata, non la caduta. Nella sua mente egli s'è formato un ideale d'una Francia governata a colpi di spada, e non adora che quello. È un Buonaparte che potrebbe governarla come egli, il Don Chischiotte, vorrebbe? E venga il Buonaparte. E altri? venga altri. Egli non domanda che il regno della scialoba, e non vuole il Rohner, i geauiti, al governo. Senza Rohner, egli accetterebbe Napoleone IV, e chi sa che nella sua mente non si sia ficcato anche quest'altro ideale di arrivar lui, al fianco del fantoccio imperiale, a regolare la Francia col sistema liberale che forma il pensiero dello sua veglia, ed il sogno delle sue notti. Ma è proprio il governo che Rohner vuole per sé, ed ecco il Pays, il Figaro, il Petit Caporal, l'Ordre e via via tutti i giornali bonapartisti combattersi colla furia che gli sciacalli, pur fratelli di razza, adoperano quando hanno allertata la preda.

Naturalmente la preda è la parte repubblicana, la quale rappresenta ancora legalmente, o forse virtualmente, la Francia. Poveri coalizzati! I repubblicani non hanno avuto bisogno di combattitori, e mai la profonda politica della calma, che è indizio di forza vera, ha avuto un successo più completo. Nelle elezioni future, — niente di nuovo e niente impossibile sotto il sole, — la parte repubblicana potrà rimanere viota, ma oramai è chiaro come luce meridiana e per tutti, che la parte viva, sana, seria del paese è in essa e con essa.

Non sono scesi in piazza a combattere, ma hanno vinto il nemico per sempre. Hanno tacito, ma il loro silenzio tranquillo, sicuro, ha fatto montare sulle furie il nemico, e, poichè *tra est brevis insania*, ecco che i nemici perdono la testa, e ne dicono ogni giorno mille, e senti, senti, senti, anche i cervelli più duri di Francia devono aver visto finalmente quanta sia la bassezza dei movimenti che spingono l'un contro l'altro armati, i fratelli coalizzati nella vigilia.

Potranno cadere, ripetiamo. È tutt'altro che probabile, ma potrebbe avvenire. E che importa? La scioncia ridotta che i reazionari d'oggi mantera menano torno torno dura già da sei mesi; ne duri pure altrettanti. E poi? l'avvenire, il

giato dalla paura, detto la lettera al padre che porta la data da Trieste 12 dicembre, dimessa agli atti, il cui tenore, dilucidate in seguito le frasi oscure, misteriose ed ambigue delle testimonianze del mittente e del destinatario, rivela tutte le preoccupazioni a cui quegli era in preda, e il proposito di sottrarre la famiglia al pericolo dei minacciati danni.

Forse la lettera del figlio fu l'ultima e la più valida spinta alle rivelazioni di Antonio Martina, che dichiarò una nuova ed abbondante fonte di indagini e di prove, la quale si arricchì nel seguito colle emergenze degli interrogatori degli accusati, dei confronti e di altri importanti fatti che è pregio dell'opera accennare.

L'Ufficio non produce certificati di moralità dell'Antonio Martina a fine di conferire a priori fiducia e credito alle sue rivelazioni. Ad un uomo di fama integra e di condotta immacolata non si fanno e con tante insistenze proposte ed eccitamenti a fatti di iniquità e di sangue da cui la persona onesta rifugge. Egli quanto meno le respinge con arde, siccome avvenne a Luigi Bossa Pausza. Le verità è che l'Antonio Martina ha sfavorevoli precedenti, fu ammonito quale sospetto a termini della legge di pubblica sicurezza, condannato al carcere per lesione corporale, e notato di carattere irascibile, violento, e alto risse proclive.

Ma le cose da esso rivelate furono a posteriori dimostrate in modo luminoso. Il primo sentito con mandato di comparizione per carcere fu *Massaro Sante* il quale ammette di essersi trovato in Maniago nel tempo della grassazione, asserendo che era uscito di fresco da Inzola. Consente intimità di rapporti con Tolusso, Siega e Bicklara e con esitanza di aver conosciuto il Della Rossa, non esclude di aver con questi

prossimo avvenire anzi, non è assicurato ai principi liberali? Chi guarda al contegno dei repubblicani che essi lo sentono, e non teme sicuramente per i principi che rappresentano. Misconosca pure il clero soldato che ha usurpato un posto alla Tuilleries, la volontà nazionale. Se la Francia manda alla Camera, come manderà, una maggioranza repubblicana, egli la rinvii, e pianti al suo posto un battaglione di algerini. E poi?

Dai campi della guerra poche notizie. Le condizioni delle due parti belligeranti durano ancora quali le abbiamo ritratte ieri, peggiorate però in qualche misura per i russi, almeno se sono vere le notizie venute da Costantinopoli, di nuovi soccorsi dovuti subire dai russi a Lofsch, ad Agaker (?) e forse nuovamente a Plewna. Però essendo quelle notizie venute da una sola fonte, e turca, è ragionevole attendere conferma.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli, 5:

«Corre voce qui che Nixich stia trattando la resa della fortezza. Il principe che è arrivato qui ieri, ritorna probabilmente dinanzi l'altro al quartier generale.

Nelle vicinanze di Trebinje hanno luogo ogni giorno piccoli scontri fra gli insorti ed i soldati turchi. Due compagnie di turchi si recarono da Trebinje a Korjanich, che è minacciato dai montenegrini.»

Finora non consta che in Creta sia accaduto qualche movimento, sebbene il fermento nella popolazione si vada accentuando. Parecchie navi da guerra turche girano continuamente intorno all'isola per impedire il contrabbando delle armi.

Da Atene si ha che proseguono i preparativi militari, ma nulla dimostra finora che si pensi prossimamente alla guerra.

Si telegrafa da Costantinopoli, in data 8: Oggi è stata proclamata la legge marziale a Kasanlik per giudicare coloro fra gli abitanti che parteggiarono per i russi durante l'occupazione. La maggior parte dei compromessi sono in fuga.

Dalla Capitale:

Dal campo della guerra si annunziano immensi fatti importanti. I russi si sono concentrati fra il Lom e la Janra e tengono separate le due ali dell'esercito turco, una delle quali, comandata da Mehemed-Ali resta trincerata nel quadrilatero, l'altra, comandata da Osman nascia, rimane a Plewna. Dall'una e dall'altra parte sono costretti ad uscire da una posizione così incerta, ed una battaglia campale si crede imminente.

Ieri l'altro ebbe luogo il convegno dei due imperatori d'Austria e di Germania. Dalle notizie che ci giungono, si desuma come il loro colloquio abbia avuto per iscopo di consolidar l'alleanza dei tre imperatori, e di assicurare la Russia contro i tentativi della diplomazia inglese.

Dispaccio particolare del *Roma Capitale*: Scitumla, 9. Annunziata una battaglia avvenuta il giorno 7 a Lofsch e Plewna. Osman-pascià resistè agli attacchi una giornata intera.

Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Debats* che non si è ancora trattata la questione di richiamarvi Midhat-pascià, i suoi

avversari sono ancora assai potenti in Corte per potera impedire il ritorno. Il governo turco ha deciso che tutto le truppe che si trovano nell'Epuro e nella Tessaglia siano dirette sopra Adrianopoli. Si lasceranno in questo provincia solamente 10,000 nomadi, che formano un bel corpo d'esercito.

VERTENZA MATERA - MARCOTTI

Vari Triestini dimoranti a Roma ci pregano di dare pubblicità alle seguenti rettifiche che il sig. Andrea Matera, quello stesso che, come ha annunciato il *Secolo*, ha domandato ad Ariosto del *Fanfulla* (avv. Marcotti) una spiegazione per le parole ingiuriose contenute all'indirizzo di Trieste in una corrispondenza al *Fanfulla*, e il *Fanfulla* — ci scrivono gli Istriani, — ieri sera (7 agosto) pubblicò una relazione falsa, dando dell'aggressore ad Andrea... il quale mandò una rettifica, che non sarà inserita. Snddisfacendo quindi al giusto ed onesto desiderio dei Triestini, noi pubblichiamo, senza commenti — inutili dopo quanto noi abbiamo detto sulla corrispondenza d'Ariosto della quale è questione, — la rettifica diretta dal signor Andrea Matera al *Fanfulla* facendola seguire da un brano della lettera che ce l'accompagna.

Roma, 8 agosto 1877. Egregio sig. Direttore del *Giornale il Fanfulla*

La prego di pubblicare nel numero d'oggi 8 agosto del suo giornale la presente mia rettifica alla relazione inserita nel numero di ieri del *Fanfulla* intorno alla vertenza fra me e l'Avv. Marcotti (Ariosto).

Nel colloquio con esso lui in gli diedi il mio nome e cognome, dissi di parlargli a nome mio e della gioventù democratica di Trieste, di domandargli una soddisfazione per le offese rivolte da lui alle popolazioni italiane dell'Alpe Giulio (Trieste e Gorizia) nella qualità di corrispondente del *Fanfulla*, offese già contenute nei n. 3 e 7 Aprile 1875 e ribadite nei n. 4 e 11 maggio 1877 del *Fanfulla*. Io non conoscea prima il sig. Marcotti, non avea alcun rancore con lui, sentiva però profondamente l'amarezza dei suoi antipatriottici successi pubblicati nel *Fanfulla*, non aggredii il sig. Marcotti e molto meno avevo il pensiero di violentare la sua persona, certo ch'egli avrebbe accettato una partita d'ou. Si fu soltanto quando, contrariamente a quanto ieri pubblicò il *Fanfulla*, il sig. Marcotti con fare scortese mi dichiarò che non intendeva dare alcuna soddisfazione, né fare ritrattazioni, ch'io, indignato e rammentando in lui un italiano di quelle stesse provincie soggette all'Austria schernitore della stessa sua patria, gli manifestai il mio disprezzo e portai la mia mano alla sua faccia.

Chianque, verso l'offensore della sua patria avrebbe agito egualmente. E se è lecito scrivere quello che si vuole, nessun italiano a modo precludere oggetto del suo umorismo terre ancor non vedente.

Il colloquio ebbe luogo fra di noi due soli. Non è vero ch'io sia stato espulso dal caffè. Anzi mi vi trattenni e parlai ancora vivacemente col sig. Antonaz.

Alcune persone presenti, che non avendo conoscenza della questione erano intervenute per il sig. Marcotti, dopo conosciute le cause mi fecero le loro scuse.

Del resto l'opinione pubblica la giudicai quegli scritti del sig. Marcotti, col quale parlato dopo la perpetrazione del reato, e nega risolutamente le circostanze che gli sono dedotte a carico dal Celeste Siega ed ogni partecipazione al medesimo. Dice che appartene alla Guardia Nazionale e ne parlò la *Bionde* finché fu consumata. — Non vuole avere mai conosciuto e veduto il Martina; che però gli sostiene francamente in confronto tutti i fatti innanzi dichiarati come glieli sistenne Luigi Capolina.

Del Massaro fanno una triste dipintura le autorità politiche di Maniago, dissipatore, violento, ladro ammonito il 31 agosto 1870 e per furto condannato dal Tribunale di Pordenone nella pena dell'arresto rigoroso per 4 mesi.

Il suo arresto il 1 aprile 1870 fu argomento di felice indizio che prendeva l'azione della Giustizia, e motivo di fiducia dei testimoni, meno ritrosi nel deporre, e ciò è palese dal riscontro delle date.

Ne a tal si arrestano le prove a carico del Massaro, contro il quale si levò più tardi accusatore il coinvolto Antonio Della Rossa.

Interrogato questi addì 22 aprile dall'Autorità giudiziaria di Trieste tutto negava quanto gli potesse tornare in danno, ma tradotto prigione in Pordenone il 2 giugno, e protestando di voler dire la verità, pure di scolare se medesimo, denunciava il Massaro come quegli che lo avrebbe più volte invitato ad associarsi con lui per derubare un signore di Maniago, proposto che egli costatamente avrebbe respinto, del pari che l'Antonio Martina, come avvenuto l'assassinio Metz, bramoso di saperne qualche cosa del Massaro, costui gli apprendeva che dritti da Anselmo Brandoliso era entrato in casa del Metz esso e Brandoliso armati di fucile, in un colli Siega e Bicklara, che la porta era stata aperta da un ragazzo, il quale

mi congratulò per la nobiltà sua d'Anselmo. Ho affidato in mia mano due egregi cittadini, miei secondi, il sig. Avv. Fratti e Capilano Bruffel, per assistere da qualsiasi altro commenta.

Ed ecco ora il brano della lettera da che ci accompagna questa rettifica, brani che dà i particolari dei fatti che sono avuti in seguito a quelli esposti nella lettera del sig. Matera al *Fanfulla*:

«Un'ora dopo ci radunammo, e eletti il capitano Bruffel di Trieste e Fratti del *Davero* nostri ottimi amici condotti di Andrea, ed alla sera portammo a Marcotti, che intanto aveva fatto nuncia alla Questura. Il Marcotti dice che non si sarebbe battuto con Andrea, ch'contro di lui aveva fatto denuncia lora i secondi dichiararono che l'invito a scegliere uno di loro. Marcotti fu di una seduta per oggi, nella quale fu bilto che stasera egli avrebbe accettato per lo ore 9. De certo però che ch'era loro il mandato di fornire una cosa che tutti respingiamo.»

Non aggiungiamo una sola parola, crediamo che sia nostro preciso dovere intervenire con apprezzamenti e giudizi tre pendu una questione d'onore. (Vedi Dispaccio del *Secolo* nella mattina d'oggi.)

CORRIERE NAZIONALE

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*: Col giorno 7 corrente, sono compiesi anni che è morta a S. Alberto la signora l'Erce dei due Mondi, Annita Garibaldi come è noto, le spoglie di questa concittadina, furono in seguito trasportate a Nizza, e deposte nella tomba in quella dove nizzardo hanno fatto erigere il cimitero del Castello; in quel giorno mano riconoscente deponeva su quella una corona di scarpavere.

Al concorso generale del dipartimento Francia, il Liceo di Nizza ha ottenuto nella classe di retorica, il 3° accessito; e nel paragone con quelli di Parigi, classificato il 2° Nel 2° insegnamento d'arte speciale, ha ottenuto il 1° accessito morale.

CORRIERE PROVINCIALE

Latisana, 8. (Nostra corrispondenza)

Scriva il progresso!!! Latisana comincia a metterlo in pratica, ma non riesce nello amministrativo, l'elemento agricolo è colto dal comune?

Ciò doveva inevitabilmente avvenire, guastare qualche cosa che è avvezzo a fare per il caso il comune di Palombara di Pratica, a col mezzo di onorevole Collura, un pochino anche di S. Giorgio di Nogaro, se non d'altro in opera tutta la sua influenza, d'ordine, vuole far rinscive quattro scaldi che non gli farebbero un solo torto, e tasso pure di demolire l'argine del fiume, ed esporre Latisana all'inondazione del fiume.

Devo una parola di biasimo anche vignanesi, che, per inescusabile ineluttabilità sopralfate, nelle elezioni amministrative dal partito clericale; e siccome sfuggito essendo, aveva mancato dell'impresa.

Quando il Della Rossa rinfacciò i fatti confronto tali circostanze ad altri allibi o vi appose deboli negativi.

Importa da ultimo ritenerlo il sena della casa del Sante Massaro di uno da caccia ad una sol canna guerra ottone.

Prima che avvenisse la cattura della Rossa alla data del 18 maggio per il Profetto di Udine una lettera anonima gata a grossi caratteri di stampa nella si accennava che nella sera del 14 mese due individui nell'osteria di Maniago, discorrendo dell'assassinio indicavano autori Bicklara, Massaro, Brandoliso e in calco a quella è la Direzione del Colletti furtore.

Non si omissero indagini a fine di taro l'autoria di quell'anonimo scritto, ma cura ed accoglimento, ma non alcuni utile risultato; a riguardo del fattore che è Pietro Colussi gli fatti Metz, ora dimorante all'osteria, fu di anno 4 maggio 1872 si era dichiarato essere lungo a procedimento, né i componenti esauriti condussero a dichiarazione.

Sugli scritti anonimi il Pubblico non può fare assegnamento su come una prova — essi hanno il valore di gli indicazioni che non debbono trascurate ai fini della giustizia. Con tanto maggior ricerca vuole quello di cui si tratta, nel quale per la si nasconde altro il proposito verso alla ricerca delle autorità gli altri corrali dei quali forse con deliberato tacquero i nomi.

dobbio, le elezioni stesse saranno annullate, spero che un'altra volta si scoteranno, onde conservare a Rivignano, la buona nomea di essere liberale che giustamente finora ha goduto.

Quando l'egregio signor Carlo Ferrari di Frosone, ha quel bravo uomo che egli è, parlandoci per così dire lo stavole dal lui comparso dal fav. Herpin, facendo eseguire dei lavori che da noi neppure s'immaginavano, questi possidenti, ingenerosi nella massima così facciano i nostri padri, invidiosi di cosa sia pappaya, la vera agricoltura, ridono delle parole del proprietario di Frosone. Il signor Ferrari, col fatto, fece vedere quanto possa la mano e l'attività dell'uomo nella produzione del terreno.

Vi sono però ancora taluni, che non possono concepire, allorché al buono, vanno ripetendo che il signor Ferrari non sa fare i conti, o che fra breve tempo dovrà accorgersi di avere male spesi i suoi danari.

Qui erano usi a fare il conto, se tornasse più vantaggioso di vendere il concione piuttosto che addeperarlo nella coltivazione della terra.

Il signor Ferrari sorride, tace e continua. Bravo! e giustamente si merita la lode ed il ringraziamento della parte imparziale ed intelligente.

Figuratevi che anche i contadini cominciano a comprendere la raggocaggine de' loro padri, e danno fede alle eccellenti innovazioni del non mai abbastanza encomiato signor Ferrari.

Speriamo in seguito che anche i più recalcitranti si convinceranno della profonda dottrina che il signor Ferrari possiede in materia agricola, ed inoltre che, quando non buone, bisogna dare ascolto e praticare anche le novità.

Verga.

Disposizioni fatte nel personale dei giudici conciliatori a vice conciliatori del Distretto dal primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia con Decreto 1° agosto 1877.

Clodig Giuseppe conciliatore per Comune di Grimacco confermato nella carica per un altro triennio. — Curara Sebastiano, nominato conciliatore per Comune di Erto o Casso. — Dalla Moa Andrea, il Raccollana. — Nominato vice conciliatore di Casso, Miotto Domenico.

Atto di ringraziamento.

I figli e le figlie del Cav. Daniele Asti testè mancato ai vivi, sentono il bisogno di esternare la propria gratitudine verso tutte le classi della popolazione di Spilimbergo, per la parte che presero al loro lutto, e per le pubbliche dimostrazioni di affetto e di stima che vollero dare al caro estinto.

Spilimbergo 10 Agosto 1877.

Per la Famiglia Asti
Giovanni Viviani

CRONACA CITTADINA E VARIETA

L'AMMINISTRAZIONE DEL «NUOVO FRIULI» prega nuovamente i signori associati che devono qualche trimestre a mettersi in regola coi pagamenti.

Questa preghiera la rivolge in special modo ai signori Sindaci e Segretari dei Municipi, alcuni dei quali devono ancora l'intero prezzo d'abbonamento dalla fondazione del giornale.

Il Prefetto di Udine. Leggiamo nella corrispondenza telegrafica da Roma 10 del Secolo:

Si dà per certo che il richiamo di Cotucci in servizio e la sua nomina a Prefetto di Udine sia revocata o quanto meno sospesa.

Società di mutuo soccorso ed Istruzione degli operai in Udine. La Società è convocata in generale e ordinaria, nella propria sede al palazzo Bertolini, nel giorno di domani, domenica 12 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, per occuparsi del seguente oggetto:

Approvazione del rendiconto secondo trimestre 1877.

Udine, 7 agosto 1877.

Il Presidente

Gio. Battista De Poli

Il Segretario
G. Pirra.

Ci si riferisce poi che oltre all'ordine del giorno da svolgersi nell'adunanza suddetta, sarà probabile che vi sia anche un'intervallanza del sig. Del Bianco circa i provvedimenti da prendersi riguardo al miglioramento dell'istruzione per la classe operaia.

Corse di cavalli. Domani, in piazza del Giardino, alle ore 5 1/2 pom. ha luogo la prima corsa, quella dei Sebbati. Prima premio L. 800 — Secondo premio L. 500 — Terzo premio L. 300.

Il Municipio poi avvisa che i prezzi d'ingresso ai palchi e circoli saranno i seguenti: Ingresso al palco di fronte alla casa De Toni L. 2 — Id. al palco sottostante al Collo L. 1 — Id. nell'interno del circolo cent. 50.

Associazione agraria friulana. Il Bollettino di questa Associazione del mese di luglio p. p. contiene quanto segue: Di due Società analoghe industriali progettate, una non fatta, in Friuli; e perché (Addizione).

— Intorno alla proposta Società enologica goriziana (A. Lee). — Di una macchina per fabbricare mattoni con grossa schiuma e case idraulica (G. Palmieri). — La strigliatura dei bovini (G. B. Roman). — I depositi stalloni e stalloni privati (N. Amadio).

Rendiconto dell'Accademia di Udine; processi verbali delle sedute pubbliche nell'anno 1876-77 (G. O. Giani Bonaffini). — Bibliografia e corsi varie (Addizione). — Note e notizie campari e commerciali (A. Della Seta, G. Kehler). — Osservazioni meteorologiche (R. Clodig).

Un nobile esempio.

Ieri a sera, intanto che la gente si affollava a vedere lo corso del distavole, nel Giardino vecchio, varsi lungo domandato al cronista di chi fosse il cavallo fabbricato un'originale ed elegante veicolo che, tirato da un nobile cavallo, faceva bella mostra di sé intanto al recinto. Il cronista non ne sapeva nulla, e non ha di conseguenza potuto rispondere. Ma poiché non ha sentito parlare al caffè, da chi può esserne informato, eccolo a soddisfare la curiosità più che lecita dei suoi concittadini. Quel veicolo veramente elegante, e, a quanto se non vede, mirabilmente costruito, è un'American, uscita dalla fabbrica del sig. Sandri di Vicenza, un notissimo fabbricatore di macchine, a quel che importa forse altrettanto; e più, come esempio, ne indichiamo che ha saputo dal nulla, per forza di ingegno, di lavoro, di ansietà, lottarsi ad una posizione distinta. I concittadini usciti dalle sue officine, nelle quali sono impiegate costantemente meglio di sessanta operai, sono stati distinti in varie esposizioni con premi. E l'American che abbiamo osservato ieri a sera, ci prova che quei premi sono stati dati a chi di dovere. — Non è vero forse che, parlando d'un veicolo, il cronista ha offerto ai nostri valenti operai un nobile esempio? Chi sa che qualcuno di essi non lo voglia a non lo possa imitare?

Teatro Sociale.

Stasera alle ore 8 preciso terza rappresentazione dell'Africana. Per questo sera la sedia in Galleria sono tutte libere.

L'Africana si rappresenterà:

Domenica 12 — Mercoledì 15 — Giovedì 16 — Sabato 19 — Domenica 20 corr.

Lo spettacolo incomincerà alle ore otto precise.

Libro nero.

Nella mattina del 9 un fulmineo scorcio in un cassetto in Rivignano di proprietà del sig. Gari Giacomo tenuto in fitto dal sig. Cosmi Francesco, cagionando tale un incendio in tutto il fabbricato, da distruggere ogni cosa in pochi momenti. Il danno si calcola a L. 3200. — Nella mattina del 9 in Palmanova corse S. P. brava in rissa con un fisco di terra colta alla testa un tale P. D., quindi si costituiva spontaneamente ai RR. carabinieri. — Nella notte del 4 al 5 ignoti in Segnali mediante scaltata entrarono nella casa della contadina Cristofola Caterina e la derubarono di diversi oggetti per L. 30. Verso le 2 del mattino una guardia campestre di detto comune, fatto l'incontro di un individuo con un involto sulle spalle gli intimò di fermarsi, ma questi invece fuggì abbandonando al suolo il fardello che fu riconosciuto contenere parte degli oggetti rubati alla Cristofola, nonché una leva ed altri arnesi proprii del ladro. — Nella scorsa notte le guardie di P. S. arrestarono in atteggiamento sospetto i pregiudicati M. E. del distretto di Pordenone e S. F. di Dignano.

Le prime letture.

È un ottimo periodico educativo che da otto anni esce a Milano, conta i migliori collaboratori ed è egregiamente diretto dal prof. Luigi Sailer. Costa Lire 16 all'anno e con questa tenue spesa una famiglia si procura un eccellente giornale che può passare con sicuro profitto fra le mani dei giovanetti. Dirigersi alla tipografia editrice lombarda, Milano, Via Appiani, 10.

Ogni giorno una.

Il dottor X... incontrò l'altro giorno a Milano un suo collega da Torino.

— E da molto tempo che siete a Milano?

— Gli domando.

— Mi ci sono stabilito completamente da tre mesi.

— Perché avete lasciato Torino?

— La mia clientela era tutta morta!

Universale, oltre al pianoforte a pedale tonante, oltre a quello a suono continuo, esportano un pianoforte a coda verticale.

La Casa Chickering di Nuova York ha festeggiato la manifattura del suo 50000° pianoforte, istituendo una biblioteca circolante tra i suoi impiegati.

Un processo molto curioso si dibatté l'altro giorno a Vienna.

Il signor Loewe critico teatrale della Neue Freie Presse, un giorno del mese scorso riceveva una lettera dalla signora Berta Oliva, artista del teatro Wieden, nella quale stava un biglietto di 100 fiorini, della preghiera di voler dal giornale dir molto bene del suo canto.

Stimato il signor Loewe non credeva che la signora Oliva meritasse queste lodi, non fece altro che rimandare il biglietto con una lettera che spiegava, alla signorina che egli non si lasciava influenzare dai biglietti di banca nello scrivere le critiche teatrali.

Un'Olma si scusò, dicendo che essa aveva agito dietro consigli di un capo della ragna e il critico citato fu tribunale il solizzatore, per vendicare l'onore professionale.

Il tribunale di Vienna condannò il claqueur a tre mesi di carcere.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell'Opinion. Buda-Pest, 9. Nessuna deliberazione definitiva è stata presa riguardo all'ulteriore contegno della monarchia austro-ungherese rispetto alla Serbia.

Finora tutte le voci su quest'argomento non sono che vane congetture.

Tuttavia sembra che il governo ungherese consideri di lasciare alla Serbia la sua libertà d'azione, rimanendo per ora l'Austria-Ungheria lontana da ogni intervento.

Buda-Pest, 9. Si fanno una grande illusione coloro i quali dal convegno dei due imperatori a Ischl attendono un risultato diverso dalla conferma di quei principii osservati, dai quali sono mosse la monarchia austro-ungherese e la Germania.

Vienna, 9. Informazioni pervenute mi ottima fonte mi mettono in grado di chiarirvi che nessun patto esiste fra quest'impero, la Russia e la Germania per la spartizione della Turchia.

Dalla Neue Freie Presse:

Costantinopoli, 9. Ha avuto luogo un nuovo assalto contro Plavna con grandi perdite per i russi che furono respinti. Schumià, 8. Adil pasca telegrafa da Lovac, che là ebbe luogo un piccolo combattimento. I russi dovettero ritirarsi. Del resto nulla di nuovo.

Londra, 9. Al Daily Telegraph si annuncia da Lovac: Osman passò in una trincerata posizione presso Pladina fra Lovac e Plavna fu oggi assalito violentemente dai russi; presa l'offensiva respinse il nemico su tutta la linea. Le perdite sono considerabili per ambe le parti.

Dal Secolo:

Roma, 10. Dispacci da Vienna recano che il convegno di Guglielmo e di Francesco Giuseppe ad Ischl ha confermata l'alleanza dei tre imperatori.

Il Fanfulla torna a garantire l'autenticità della notizia da esso data circa la conclusione di un compromesso pel riscatto della Regia dei tabacchi.

Corre voce che il corpo diplomatico sia stato confidenzialmente informato dal governo inglese della prossima occupazione di Gallipoli.

La Turchia protesterebbe.

Si assicura che al ministero di Grazia e giustizia si sta preparando un progetto di legge, diretto ad abolire tutte le disposizioni oggi esistenti in-torno alle Cappellanie laicali.

Il capitano Bruffel, altro emigrato triestino, mandò i suoi padri per una sfida al Marchese redattore del Fanfulla, e già suo corrispondente dal campo russo.

Quest'ultimo però fece un'ampia ritrattazione, che verrà pubblicata oggi nei giornali cittadini.

Parigi, 10. Ad Alajaccio, Hausmann si presenta candidato ufficiale contro l'ex-principe Gerolamo Bonaparte.

Il visconte Meaux difese una circolare ai prefetti in cui raccomandava loro di sorvegliare attentamente il personale dipendente dal ministero d'agricoltura e commercio, e denunciare al governo tutti coloro che si scoprissero infedeli, perchè egli possa procedere loro contro in via immediata.

Vienna, 10. Si ha da Bukarest che 40,000 russi con 36 cannoni rinforzarono l'esercito di Bulgaria.

Telegrafano da Costantinopoli che il giorno 9 ora 70,000 russi riassestarono Plavna, ora fanno una grande battaglia.

Fino a questo momento se ne ignora l'esito.

Dispacci pervenuti da Lubien annunciano che la Landwehr russa si rifiutò di partire per il campo.

I capi della ribellione vendono quindi facilità.

TELEGRAMMI POLITICI

Londra, 10. (Camera dei Comuni) — Northcote, dietro domanda di Northcote, riferisce la sua mozione sugli affari d'Oriente. Northcote dichiara che nessuna trattativa è intralciata tra l'Inghilterra e l'Austria. Circa la mobilitazione delle forze austriache per caso che la Romania e la Serbia partecipassero attivamente alla guerra, o i russi entrassero in Serbia, Northcote, rispondendo a Montagu, dichiara che nulla sa di trattative dirette tra lo czar e il Sultano, ignora pure se l'Austria si sia potuta in rapporto con la Russia o con la Turchia. Sembra che Northcote abbia rifiutato l'interrogazione.

Londra, 10. (Camera dei Comuni) — Northcote dice che non teme un'invasione nelle Indie; il Governo prende soltanto precauzioni per impedire la disaffezione delle Province della frontiera.

(Camera dei Lordi) — Disraeli ricorda che l'Inghilterra dichiara che osserverebbe la neutralità alle condizioni indicate nel dispaccio di lord Derby. Nessun motivo vi è di dubitare che la Russia asservi queste condizioni.

Il Times ha da Belgrado che furono prese misure per mettere 40,000 uomini sul piede di guerra pel 20 corr.

Cartagena, 9. — È giunta la fregata Vittorio Emanuele.

Londra, 10. — Il Times ha da Vienna che gli ufficiali stranieri potranno arruolarsi nell'esercito Serbo. Non si tratta di Ischl di alcun progetto d'intervento. Lo Standard ha da Vienna che la questione per sapere se la Russia trascinerà la Serbia alla guerra non fu esaminata a Ischl; è probabile che non se ne parlerà più.

DELLA GUERRA

Londra, 10. — Il Daily News dice che un Corpo principale russo è concentrato presso Osman Bazar. I turchi fortificano Gallipoli.

Londra, 10. — Il Globe ha da Belgrado 10: Il principe Milano fu ufficialmente informato che i russi spedivano cuppe per passare sul territorio Serbo. Supponesi che questo movimento sia diretto sopra Sofia onde creare una diversione favorevole ai russi.

I turchi rinnovarono il bombardamento di Kustantia.

CORRIERE DEGLI AFFARI

11 agosto

Vini. I vigneti sono bellissimi; il raccolto promette di essere copioso e di eccellente qualità. Il ribasso continua lento ma ostinato su quasi tutti i nostri mercati.

Sulla piazza di Milano si fanno i seguenti corsi:

- Vino Pulicella 1° qualità L. 65 a 75
Barbera » 60 a 80
Briolo » 85 a 110
Barletta » 50 a 60
Pulicella 2° qualità » 40 a 50
Barbera » 45 a 55
Barolo » 55 a 75
Barletta » 35 a 40

Il mercato di Torino è meglio provvisto del solito ed i prezzi vi segnano debolezza. Nella settimana si tenderanno 820 ettolitri, così divisi: Barbera ettol. 140, grignolino 170, frela 220, uva 290.

Per Barbera e grignolino non vi fu modificazione di prezzi, continuando a tenersi le contrattazioni nei limiti estremi di L. 56 a 66 all'ettolitro, in media 61.

Invece per frela e uva vi fece qualche cosa meno della scorsa settimana, cioè L. 45 a 54, in media 50 all'ettolitro. Media generale L. 55,50 all'ettolitro e 27,75 alla brenta sul mercato, e deposte le L. 9 in più per l'entrata incassa. L. 45,50 a Fettole e 29,25 alla brenta fuori della città daziana.

La merce che viene portata su questo mercato è eccellentissima e dà molto credito alla già tanto riputata piazza di Torino.

Dalla Valtellina, e precisamente da Tirano, ci scrivono che vi è qualche ricerca di vino, ma alla spicciolata e che i prezzi si aggirano fra le L. 40 e le 50 l'ettolitro.

L'uva ha quasi raggiunta la sua normale grossezza, ed alcuni grappoli incominciano a pigersi qua e là nelle vigne meglio esposte. Il raccolto è promettentissimo.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 9 agosto
102 1/2 a 95 1/2 Spagn. 9 1/2 a 11 1/2
102 a 100 1/2 Turco 9 1/2 a 9 1/2

VENEZIA 10 agosto
Rend. Ital. 70 1/2 a 70 1/2 Az. Nav. Banca 130 1/2 a 130 1/2
Nap. d'oro (cont.) 27 1/2 a 27 1/2 Fico M. (cont.) —
Londra 3 mesi 27 1/2 a 27 1/2 Obbligazioni —
Svizzera vista 123 1/2 a 123 1/2 Banca To. 10 1/2 a 10 1/2
Franc. vista 120 1/2 a 120 1/2 Credito Mob. 63 1/2 a 63 1/2
Az. Tad. (cont.) 30 1/2 a 30 1/2 Rend. It. stud. —

PARIGI 10 agosto
3 1/2 a 3 1/2 Obblig. Londra —
3 1/2 a 3 1/2 a 3 1/2 a 3 1/2 a 3 1/2 a 3 1/2
Rend. Ital. 70 1/2 a 70 1/2 a 70 1/2 a 70 1/2
Rend. Ital. 70 1/2 a 70 1/2 a 70 1/2 a 70 1/2
Rend. Ital. 70 1/2 a 70 1/2 a 70 1/2 a 70 1/2

Table with exchange rates for Berlin, Austria, Lombard, etc.

Table with exchange rates for Vienna, Argenteo, C. su Parigi, etc.

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 10 agosto
Rendita pronta 76,75 per 100 cor. 76,85
Rendita Naz. cedim. 100 e stant. 35,50
Venezo. lib. 210,50, librate 251,60 Azioni di Banca Veneza 210,50, Azioni di Credito Venezo 232,50

Da 20 franchi a L. 22. —
Banco d'Australia 224. —
Lotti Turchi 38. —
Londra 3 mesi 27,50, Francese a vista 110. —

Paesi da 20 franchi da 21,97 a 22. —
Banca d'Austria 223,50 a 224. —
Per un fiorino d'argento da 238 a 239.

BORSA DI VIENNA 10 agosto (uff.)
Londra 122,40 Argenteo 106,00 Nap. 9,81
BORSA DI MILANO, 10 agosto.
Rendita italiana 76,70 a 76,75 fino —
Napoli d'oro 21,95 a —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Table with columns for date, time, barometric pressure, wind, etc.

Table with columns for arrival and departure times for various destinations.

PREZZI DI FABBRICA!

Eleganti lettere in ferro pieno e vuoto verniciate a fuoco di bellissime forme e disegni, con placche colorate. Elastici, Materassi e guanciali.

Presso Morandini e Ragozza UDINE — Via Cavour N. 24 Corn. Lazzaria

D'affittarsi da oggi

due magazzini un granajo nello Stabilimento Luigi Moretti fuori Porta Venezia.

VENDETA VINO BAGNOLI

a Cent. 60 al Litro in Via Pellicceria N. 7, Casa Bezzari. Per quantità in botti complete, dirigersi dal Sig. PIETRO fa PIETRO BEZZARI.

OCASIONE VANTAGGIOSA

NEL NEGOZIO LUIGI BERLETTI Edine Via Cavour.

Vendite per Stralcio del sovraabbandato deposito di Matera, Udine e S. Daniele di ogni genere e di varie dimensioni, a prezzi molto al di sotto del valore nominale, con ribassi che vanno dal 30 al 80 per cento.

RICERCA

di AGENZI, con buone referenze per una accreditata Compagnia d'Assicurazioni.

Provvisoriamente, Servire a Udine E. B. corso Venezia N. 2.

REGISTRI Commerciali e Contabili della provincia di Udine.

Udine — MARIO BERLETTI — Udine Via Cavour N. 24.

Per le vendite, dirigersi con un ora di prezzo almeno al sottoscritto magazzino in cambio di quelli dell'altre librerie nazionali ed estere.

Avviso ai Caffettieri, venditori e consumatori di Birra

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITA' A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il processo ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi né apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienico, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 12.00

85 6.50

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. Perino e C. in Coggiola (Novara)

che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale (6)

G. Perino e Comp., in Coggiola (Novara)

BAGNI DI MARE

in casa propria

coll'uso del vero

SALE NATURALE DI MARE

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 40, per dodici bagni lire 4.50.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.

Rifiutare il sale se non misto alle alghe o avvolto in carta catramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da Do Candido Domenico.

CASSETTA NOVITA

PROFUMERIE INDISPENSABILI



CASSETTA NOVITA

PROFUMERIE INDISPENSABILI



PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITA

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Eleganti scatole in cromolitografia da 2, 3 ed 5 lire contenente un COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 2

- Un'estratto da fazzoletto
- Un pezzo sapone profumato
- Un cosmetico fino
- Un pacco polvere di cipro.

Per italiane lire 3

- Un flacon d'acqua per toilette
- Duo saponi fini assortiti
- Un'estratto fino triplo
- Un profumatore per biancheria.

Per italiane lire 5

- Un flacon d'acqua cologna farina
- Un sapone glicerina
- Un sapone fino involtato
- Una spazzola da denti
- Una polvere deodorifica
- Un flacon vinaigre da toilette
- Un'estratto fino con macchinetta
- Un pottino d'osso
- Un pacco polvere di riso fino.

Si spedisce in tutto il Regno a chi invierà Vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Il Nuovo Friuli, Udine Via Savorgnana N. 13 ed all'Agenzia Longega Venezia S. Salvatore N. 4825.

PER SOLE LIRE **55**

VERA CONCORRENZA

Si dà un'elegantissimo letto in ferro, solido, completo, verniciato a fuoco con elastico, materasso e guanciaie di crine vegetale di prima qualità, il tutto per sole L. 55.

Modelli gratis a richiesta. — Dirigere le domande all'Agente Rappresentante MANGONI ROMEO, a Milano Via Lentasio 3.

CONCORRENZA SICURA

Acque dell'Antica Fonte di

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 23.— (L. 36.50
Vetri e cassa > 13.50

50 Bottiglie Acqua L. 12.— (L. 19.50
Vetri e cassa > 7.50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.



I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Il Nuovo Friuli, Udine Via Savorgnana N. 13, ed all'Agenzia Longega Venezia S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa meravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. It. 2.50.

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino.

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carnagione morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il di cui uso diventa ormai generale.

Lira 1.50 alla bottiglia.

Non più Cimici

acqua dell'eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti farono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non ve ne uno che per sempre sradica questi insetti; imperocchè poco tempo dopo, tutt'altro al più l'anno venturo tali malefizi ritornano a comparire.

Ma con questa nuova preparazione chimica sono arrivati a tanto, che una volta usata, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne sieno zeppi.

Prezzo centesimi 80 la bottiglia.

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrono di mal di testa; la sua azione leggermente molante operando sul sistema sanguigno, di cui agisce localmente la circolazione, la rende pure un agente potentissimo per farli crescere allorchè la loro caduta è causata da debolezza nella pelle capillare, e per lo più accade nell'età adulta; mediante le proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente caduta fortificandone il Bulbo e rendendoli lucentissimi ed impedendone le canizie.

Al vaso lire 1.75.

POLVERE DI RISO VELUTATO

La più distinta polvere di riso che si conosca oggi, per suoi soavi profumi o per la sua qualità, quale non lascia nulla a desiderare, essendo adere ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, e moltissime altre, le quali cadono nei vestiti.

Vedesi in elegante astuccio, coi profumi, viole, Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell'amido ha la facoltà di rendere lucida e tosta la biancheria staccata. Il modo di adoperarlo trovasi nell'istruzione unita alla scatola che si vende al prezzo di L. UNA.

LAPIS TRASMUTATORE

In Cosmetico.

Con questo preparato si unge con singolare facilità e senza bisogno di lavatura, i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive come per troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatura.

Si vende a lire 4.

ECONOMIA

MOBILI IN FERRO

Pieno e vuoto

MACCHINE DA CUCIRE

delle più accreditate fabbriche nazionali ed esteri.

Letti in ferro con elastico privilegiato da L. 36 a 150.

Letti in ferro con elastico e materasso da L. 60 a 200.

Lettoni da fanciullo con sponde, Culle a bomba, Brande di varie forme, Portamantelli, Portacatini, Panche e Sedie da Giardino, elastici di tutte le dimensioni.

Presso L. B. Venturini

UDINE — Via Grazzano N. 9 — UDINE

SOLIDITÀ

GRAN CARTA STORIOGRAFICA

DEL REGNO D'ITALIA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO AL VII CONGRESSO PEDAGOGICO

L'unica sino d'oggi conosciuta che costa anni studio dei Onorevolissimi Sigg. Professori Mongè Jarò contenente tutti i nomi estratti dei più illustri nomi d'Italia, tutte le antichità in fotografia, dei fasti d'armi nonché tutti i primari stemmi delle cento Colorati floissimi con minutamente descritti i paesi. N. 9 fogli grandi di metri 1.50 per 2 tutto.

Indispensabile capo lavoro ed eleganza per ogni Municipio e grandi Uffici, potendo vedere oltre quanto esige la detta Carta. Ritratti, Antichità, Stemmi e descrizione dei fasti d'armi dai primi tempi sino d'oggi tutto a colpo d'occhio.

Con apposito libro d'istruzione si spedisce franco di porto in tutto il Regno a L. 50.

Domande con l'importo a BELTRAMI ACHILLI Milano, S. Felice 3.

N.B. Qualsiasi non trovando soddisfacente la suddetta carta, si riceve di ritorno facendole tenere immediatamente l'importo.

AVVISO

Avendo i sottoscritti assunta la direzione della

STAMPATI AD USO DEL R. LOTTO ed essendo d'accordo coi Sig. Ricevitori della Provincia, invitano a dar loro commissioni, mantenendo inalterato il prezzo degli altri fornitori.

Udine, luglio 1877.

JACOB & COLMEGNA.

NUM. 5.

Per sole lire 3.50

Si spedisce franco di porto N. 5 Ventagli assortiti modelli i più magnifici di tutta novità.

Assortimento di detti ventagli soprafini da L. 5 a 200.

Dirigere le domande alla Ditta GUSTAVO SANT'AMBROGIO, Milano — Circonvallazione di P. Vittoria, 7 B.